

CENTO ANNI FA LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

“La lotta tra il proletariato e la classe media, tra i Soviet ed il governo, delineatasi nei primi giorni di marzo stava giungendo alla fase culminante. La Russia, che stava passando di colpo dal medioevo al XX secolo, offriva al mondo fremente lo spettacolo di due rivoluzioni, la rivoluzione politica e la rivoluzione sociale”. John Reed, Dieci giorni che sconvolsero il mondo

di **Giulia Gazerro**

Per il calendario giuliano, in uso in Russia fino al 1918, era la notte fra il 24 e il 25 Ottobre 1917: a Pietrogrado, le truppe bolsceviche assaltavano il Palazzo d'Inverno, fastosa residenza degli zar divenuta sede del Governo provvisorio, e assumevano il controllo della capitale senza incontrare un'efficace resistenza. L'inverno del 1917 è, per l'impero russo, il terzo di guerra a fianco dell'Intesa; eccezionalmente duro, il freddo raggiunge punte di quaranta gradi sotto zero. I disastri militari, la miseria, la forte inflazione, la penuria alimentare fanno crescere l'avversione popolare verso lo zar, il governo e la guerra. Tra la fine del 1915 e l'inizio del 1917 in Russia si registra il più alto numero di scioperi d'Europa e anche il numero di diserzioni più esteso tra tutti gli eserciti in conflitto. Nel 1917 le rivendicazioni operaie, le richieste di riforma agraria dei contadini, il malcontento dei soldati, si intrecciano con le posizioni dei socialisti. Dopo la Rivoluzione di Febbraio, che segna la caduta dello zarismo, la Russia è spaccata in due: da un lato il Governo provvisorio (espressione della borghesia, costituzionalista e controllato dai liberali moderati), dall'altro il Soviet di Pietrogrado, espressione degli scioperanti insorti e dei soldati che si sono uniti a loro, egemonizzato da socialisti di diverse tendenze: socialrivoluzionari, menscevichi, bolscevichi.

Una rivoluzione che avrebbe cambiato la storia

Fu così che il 22 ottobre segnò il grandioso plebiscito della rivoluzione. Una formidabile mobilitazione delle masse, migliaia di persone riempirono i corridoi, le gallerie, le sale e John Reed era tra essi e annotava, come scrive Victor Serge in *L'anno primo della rivoluzione russa*: «Intorno a me la gente sembrava in estasi. Mi sembrava che la folla fosse sul punto di intonare, improvvisamente, senza intesa né segnale, un inno religioso. Trockij lesse una risoluzione il cui senso generale era che si doveva versare fino l'ultima goccia di sangue per la causa degli operai e dei contadini... “Chi è favorevole?” La folla innumerevole alzò le mani come un sol uomo. Vedevo queste mani alzate e gli occhi ardenti degli uomini, delle donne, degli adolescenti, degli operai, dei soldati, dei mugiki... Trockij continuava a parlare. Le mani, innumerevoli, rimanevano alzate. [...] Ovunque si facevano gli ultimi preparativi; si pronunciavano ovunque gli ultimi giuramenti. Migliaia, decine di mi-

gliaia, centinaia di migliaia di uomini. Era già l'insurrezione».

L'assalto al Palazzo d'Inverno

È questo il preludio di ciò che accadde quella notte tra il 24 e il 25 d'ottobre, in cui l'immaginario vincente è quello della folla all'assalto, un cerchio di migliaia di persone circondava il Palazzo d'Inverno, i soldati di un battaglione scelto si arrendevano agli insorti e così un formidabile “urrah” li accoglieva sulla piazza trasformata in un campo di battaglia.

L'assalto al Palazzo d'Inverno, assimilabile per la sua forza simbolica alla presa della Bastiglia durante la Rivoluzione francese, che ha influenzato i popoli in lotta di tutto il mondo, resta l'emblema della Rivoluzione d'ottobre, e la Russia ha dimostrato di saper essere governata anche da gente del popolo e non solo dai “migliori”, ha scopercchiato un sistema capitalistico mostrando come il proletariato abbia un'insita forza indiscussa, capace di sconfiggere la borghesia e costruire una propria società.

Marx e Lenin

Il marxismo afferma principi senza i quali una società non può essere definita come socialista o comunista: la socializzazione dei mezzi di produzione; il pianificato aumento della produttività; la garanzia della vita materiale di tutte le persone; l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo; l'abolizione della divisione della società in classi. In questo senso la rivoluzione d'Ottobre confermò i principi generali del socialismo di Marx ed Engels. Ma la domanda è: con quale estensione le esperienze e le pratiche innovative dell'ottobre rivoluzionario incidono a livello internazionale?

Lenin si oppose sempre al trasferimento meccanico della rivoluzione agli altri paesi, sostenendo che la via giusta della rivoluzione socialista poteva trovarsi solamente sulla base di un'analisi concreta della situazione in ogni paese. Ciononostante Lenin si rese conto che la particolare esperienza rivoluzionaria sovietica ha una validità generale ed assoluta nella lotta per il socialismo: accanto alle sue caratteristiche nazionali, la rivoluzione d'Ottobre dimostrò anche e soprattutto che quegli importanti nuovi principi erano applicabili per la lotta rivoluzionaria nel mondo intero.

Il partito rivoluzionario e il ruolo degli intellettuali

Innanzitutto la vittoria della rivoluzione in Russia dimostra la necessità ed es-

senzialità di un partito rivoluzionario della classe operaia. Forse l'esistenza di un partito marxista-leninista non garantisce un immediato successo, ma rappresenta l'avanguardia cosciente e organizzata della classe operaia, impegnata, addestrata, pronta a non tollerare l'opportunismo e il revisionismo.

La rivoluzione russa, per E. H. Carr, fu anch'essa una rivoluzione di intellettuali; ma di intellettuali che non si limitavano ad ispirarsi al passato ma programmavano il futuro, che si proponevano non soltanto di fare una rivoluzione, ma anche di analizzare e preparare le condizioni in cui essa avrebbe potuto esser fatta. E' questo elemento di autocoscienza che dà alla rivoluzione russa il suo posto unico nella storia moderna.

Non dimentichiamoci poi che la Russia zarista prima della Grande Guerra era un paese relativamente arretrato, e sicuramente le condizioni materiali per la costruzione del socialismo in Russia nel 1917 non erano ottimali. L'esperienza sovietica, secondo Ch. Hill, ha portato ai popoli arretrati dell'Africa, dell'Asia e del Sud America un contributo per inserirsi nella civiltà moderna, sottolineando come le aziende collettive e i soviet abbiano avuto rilievo per attuare il principio dell'autogoverno per popoli agricoli come quelli dei continenti arretrati.

Ma la Russia di oggi

A cento anni dall'ottobre rivoluzionario la conquista di diritti fondamentali viene pesantemente messa in discussione con attacchi continui ai diritti dell'uomo attraverso la proposizione di un'enfasi dell'individualismo e dell'autonomia imprenditoriale con l'illusione dell'indipendenza e così del pieno diritto alla propria realizzazione, con il solo scopo di esternalizzare responsabilità e doveri. Il tutto insuflato dal vento della globalizzazione neoliberista che, nel liquidare il compromesso socialdemocratico alla base dei sistemi di democrazia sociale affermatasi in Europa dopo la fine della seconda guerra mondiale, rivede al ribasso diritti e tutele, faticosamente conseguiti da quella parte del globo ove i principi base del comunismo, anche attraverso forme di dialogo democratico, hanno comportato un miglioramento della condizione umana e dei lavoratori.

L'aggressione del capitalismo, nella forma esasperata del neoliberismo, che converge nel lungo periodo anche a forme di monopoli di carattere sovranazionali e mondiali, deve trovare l'opposizione dei movimenti popolari mondiali per la democrazia, la libertà e i diritti sociali.